



Foto NICOLÒ FELETTI

I ragazzi irresistibili

di Neil Simon

traduzione Masolino D'Amico

con Umberto Orsini, Franco Branciaroli
personaggi e interpreti (in ordine di entrata)

Franco Branciaroli / Willy Clark

Flavio Francucci / Ben Silverman

Umberto Orsini / Al Lewis

Eros Pascale / Eddie

Emanuela Saccardi / Infermiera Emily

Chiara Stoppa / Infermiera diplomata

La voce del regista televisivo

è di Massimo Popolizio

regia Massimo Popolizio

scene Maurizio Balo'

costumi Gianluca Sbicca

luci Carlo Pediani

suono Alessandro Saviozzi

una produzione

Teatro de Gli Incamminati, Compagnia Orsini,

Teatro Biondo Palermo

in collaborazione con

CTB Centro Teatrale Bresciano

e con

AMAT Associazione Marchigiana Attività

Teatrali e Comune di Fabriano

LO SPETTACOLO

I protagonisti della commedia di Neil Simon sono due anziani attori di varietà che hanno lavorato in coppia per tutta la loro esistenza dando vita ad un duo diventato famoso come "I ragazzi irresistibili" e che, dopo essersi separati per insanabili incomprensioni, sono chiamati a riunirsi, undici anni dopo, in occasione di una trasmissione televisiva che li vuole insieme, per una sola sera, per celebrare la storia del glorioso varietà americano. In scena vediamo i due vecchi attori che, con le loro diverse personalità, cercano di ricucire quello strappo che li ha separati per tanti anni nel tentativo di ridare vita ad un numero comico che li ha resi famosi. Certi scambi di battute e situazioni esilaranti sono fonte non solo di comicità ma anche di uno sguardo di profonda tenerezza per quel mondo del teatro che, quando vede i suoi protagonisti avviati sul viale del declino, mostra tutta la sua umana fragilità. Umberto Orsini e Franco Branciaroli si ritrovano insieme per ridare vita a questo testo, che in questi anni è diventato un classico, nel tentativo di cogliere tutto quello che lo rende più vicino al teatro di un Beckett (*Finale di Partita*) o addirittura a un Cechov (*Il Canto del Cigno*) piuttosto che a un lavoro di puro intrattenimento. In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio che ritrova nei due protagonisti quei compagni di strada coi quali ha condiviso tante esperienze tra le più intense e significative del teatro di questi anni.

Ispirata alla vita di una famosa coppia di artisti del vaudeville, Joe Smith e Charles Dale, *The Sunshine Boys* di Neil Simon debuttò a Broadway nel 1972 con la regia di Alan Arkin. Numerosi e di grande successo nei decenni successivi gli allestimenti teatrali in tutto il mondo e, con la sceneggiatura dell'autore, pluripremiata la versione cinematografica del 1975 diretta da Herbert Ross, protagonisti Walter Matthau e George Burns. Del 1995 è la trasposizione per il piccolo schermo statunitense affidata a due stelle di prima grandezza: Woody Allen e Peter Falk.

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA

TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

12 > 17 MARZO

2 ore, intervallo incluso

di Angela Consagra

UN DIVERTIMENTO PROFONDO

Perché avete scelto di mettere in scena Neil Simon?

Neil Simon è considerato universalmente come uno dei maggiori scrittori americani e ha scritto *The Sunshine Boys* (*I ragazzi irresistibili*, nella nostra versione con la traduzione di Masolino D'Amico) nel 1972, per Broadway. Pochi anni dopo era diventato un film e a interpretarlo erano Walter Matthau e George Burns, mentre per una produzione televisiva del 1996 i protagonisti sono stati Woody Allen e Peter Falk. Si raccontano le vicende di due vecchie glorie del palcoscenico che hanno lavorato in coppia per tutta la loro vita creando un duo diventato famoso come "i ragazzi irresistibili", appunto, dal titolo della pièce. I due ex comici, litigiosi e rancorosi – Willy (Branciaroli) che vive in una piccola camera ammobiliata d'albergo a New York, in attesa di qualche scrittura, arrangiandosi con improbabili spot su patatine fritte, e Al (Orsini) che si è ritirato in campagna, nel New Jersey, in una casa con giardino e nipoti, deriso con sufficienza per questo dall'ex compagno di arguzie in scena – sono pieni di ricordi. Si incontrano dopo tanto tempo dal loro straordinario successo in tutti gli Stati Uniti: sono, infatti, invitati a riunirsi nuovamente sulla scena, per un'unica serata, in occasione di una trasmissione televisiva dedicata alla storia del leggendario varietà americano. Willy e Al si erano separati per incomprensioni reciproche: era undici anni che non si vedevano e dodici che non si parlavano! Si ride, e anche spesso, per le numerose gag e le battute di cui è disseminata la commedia, ma il sottostante pathos suggerisce qualcosa che va oltre il puro meccanismo comico. Lo sketch che i due attori provano per la Tv, sebbene eseguito male e continuamente interrotto, materializza in scena la memoria nostalgica di una forma comica perduta. Si tratta di un testo drammaturgicamente perfetto: tante battute scoppiettanti in un continuo gioco di equivoci, un ritmo complessivo che però rivendica un tessuto profondo al di là della pura commedia. Neil Simon è così bravo che il risvolto amaro galleggia su un mare di divertimento; la barriera che separa teatro serio da teatro leggero è superata.

“
SONO DUE ATTORI
CHE INTERPRETANO
DUE ATTORI:
È UNA FINZIONE,
MA ANCHE
UNO SPECCHIO
DI UN'ESISTENZA
DI TEATRANTI.
DUE PERSONAGGI
DAVVERO DIVERSI,
MA COMPLEMENTARI

”

Massimo Popolizio



Foto NICOLÒ FELETTI

Tra l'interpretazione attoriale e l'impostazione registica di questo spettacolo c'è una profonda intesa...

Siamo complici, ci conosciamo bene. E, in realtà, noi non siamo un terzetto ma un quartetto, con Luca Ronconi che era il filo rosso che ci univa. Io stavolta, per la confidenza con Umberto e Franco, ho potuto fare una regia senza dare i toni alle battute, curando un teatro di situazioni, ironie e amarezze, anche se dietro questi due personaggi c'è l'ombra della morte. A un'anteprima dello spettacolo a Fabriano la devozione di questi due grandissimi interpreti della nostra scena mi ha commosso: reduci da *Pour un oui ou pour un non* di Nathalie Sarraute in cui avevano già recitato insieme, in *I ragazzi irresistibili* ancora una volta si scambiano i ruoli di rompiscatole e smemorato, ma da grandi mostri, dentro paletti stretti, con frasi che vanno dette in un solo modo, quello scritto da Neil Simon, perché non è Shakespeare. Sono due attori che interpretano due attori: è una finzione, ma anche uno specchio di un'esistenza di teatranti. Due personaggi davvero diversi, ma complementari.

E, proprio dal punto di vista dell'attore in scena, come si vive il rapporto con il pubblico durante uno spettacolo?

Durante uno spettacolo a me fa piacere sentire la partecipazione del pubblico attraverso il silenzio. Un attore capisce che tipo di energia suscita dalla platea ed il sentimento più forte che può arrivare dipende dall'attenzione di chi guarda e ascolta. Quando il pubblico entra in questo tipo di predisposizione e si mette in attenzione verso qualcosa che sta accadendo in scena, l'energia che si crea è unica. Le diverse relazioni dei personaggi che vengono rappresentati, come queste figure si muovono fra loro e gli avvenimenti che provocano: sono tutti aspetti estremamente interessanti, soprattutto quando riescono a catturare lo spettatore. Il teatro mette insieme varie unità sul palcoscenico, ognuna con il suo spazio, per suscitare dinamiche nuove all'interno di un testo. Del resto, la paura di affrontare il palcoscenico cresce con gli anni, andando avanti con questo mestiere non diminuisce e quindi per esorcizzarla io mi preparo molto: analizzo l'opera, studio, prendo tutte le informazioni sui personaggi e sulle situazioni che devono essere rappresentate. Importante è studiare la struttura: capire bene come sono scritte le battute, il modo in cui sono divise. Credo che un copione, tutto sommato, sia anche un fattore matematico.